

Quel giorno il Bisenzio impazzì

L'alluvione 10 anni fa. Spesi finora 82 miliardi perché non risucceda

di M. Serena Quercioli

Dieci anni fa l'alluvione di Campi. Il Comune ha deciso di ricordare l'avvenimento con due iniziative "sobrie" perché in questo decennio, puntualmente, ogni anno è stato ricordato l'anniversario. Sino al 25 novembre in Comune resterà aperta una mostra fotografica sul Bisenzio ieri (cioè nel '91) e oggi. Poi è in distribuzione un opuscolo che illustra cosa è stato fatto per la sicurezza del territorio. Pioveva da alcuni giorni e l'acqua del fiume nella notte tra il 15 e il 16 novembre '91 tracimò dall'argine di via Tipatapa, sfondando i muri delle case che incontrava, si riversò su via delle Corti, via Limite, in tutte le strade che intersecano via Saliscendi, fino al centro sportivo e si spinse sino a via Palagetta. Migliaia di famiglie persero i mobili con tutto ciò che potevano contenere, le automobili, i motori. Gli orti e i campi non esistevano più: al loro posto c'erano delle paludi. Numerose le fabbriche, i negozi, gli uffici allagati. Andarono in tilt 30 km di fognature, ci



fu un black out per l'illuminazione, l'acqua, il telefono e il metano: Campi quella notte rimase isolata in balia dell'acqua e del fango. I soccorsi si attivarono tempestivamente ma nonostante questo l'alluvione riuscì a portare via una vita umana, quella di un'anziana signora sorpresa dall'acqua in casa. Arrivarono a Campi i pompieri, la protezione civile, l'esercito e la polizia. I danni: 145 miliardi di cui 22 al patrimonio pubblico, 48 quelli subiti dalle famiglie e 55 dalle attività economiche. Il Comune, oltre a chiedere il riconoscimento dello stato di "calamità naturale", aprì un conto corrente per aiutare le fami-

Il sindaco Chini difende lo stadio «Ma: il Lanciotto deve restare»

"Lo stadio Zatopek è una scelta che riconfermerei. Quell'impianto è meraviglioso, è vero che ci sono alcuni problemi ma in parte derivano dal fatto che l'iter per la costruzione è stato lungo ma la Lanciotto ci deve giocare". Con queste parole il sindaco di Campi Adriano Chini prende la parola sulla questione dei problemi "strutturali" dello stadio (una panchina a bordo campo era stata portata via dal vento che aveva scosso anche il tetto degli spalti) ma soprattutto sul contrasto che da circa un mese si è innescato fra la società Lanciotto e l'assessore ai lavori pubblici Raffaello Baccani. Il primo cittadino, diciamo, non condivide in pieno l'atteggiamento "categorico" dell'assessore ("se la Lanciotto vuol giocare bene, altrimenti ce lo faccia sapere" aveva risposto Baccani venerdì sulle pagine de La Nazione). "I problemi - prosegue Chini - sono due: la biglietteria che proprio stamani (ieri ndr) è arrivata e i gradini. I gradini pur essendo a norma di legge sono pericolosi e interverremo in 2-3 mesi. L'impianto è destinato all'atletica ma può ospitare anche il calcio. È un onore per il Comune aver realizzato un impianto del genere e farò di tutto perché la Lanciotto continui a giocare in questo campo".

glie più bisognose ed erogare contributi a fondo perduto per i cittadini e i condomini che avevano subito danni. Su questo conto in breve confluirono offerte da tutta la Toscana e anche i lettori de La Nazione si mobilitarono. Da allora la politica di investimenti del Comune è cambiata. Quasi 82 miliardi sono

stati spesi per rendere sicuro il territorio (l'impianto di Crucignano, Castelletti e la Viaccia, le paratoie sul Fosso Reale, interventi sul Vignone Lupò, sul fosso di Piano e della Monaca, argini del Bisenzio e di Marina e Marinella) e altri 34 miliardi sono nel bilancio triennale per i prossimi interventi.

le addetto, e conosciuto dagli stessi cittadini. Questo Metodo è stato chiamato Augustus a ricordo dell'imperatore Ottaviano Augusto che disse a proposito dell'organizzazione dell'impero romano:

"Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose" questa frase è di duemila anni fa, e significa che non si può pianificare tutto nei minimi particolari perché l'evento, per quanto previsto sulla carta, al suo esplodere è sempre diverso. Ma questo vuol esprimere al tempo stesso la necessità di pianificare, di organizzare, di mettersi d'accordo sul come intervenire, così tutti quelli che sono delegati a farlo, sanno che c'è un metodo uguale per tutti e che si parla tutti lo stesso linguaggio.

Ecco la necessità di sapere cosa abbiamo su un territorio, quali sono i rischi presenti che potrebbero colpire la comunità, i cittadini che vivono e lavorano, e di questi rischi conoscere eventuali eventi precedenti, cioè la storia di quel territorio, se c'è una ripetitività costante, e da dove sono iniziati per intervenire sugli eventuali punti deboli per poi decidere cosa possiamo fare perché non si ripresenti l'evento in quell'area. Cioè lo scenario di riferimento. Mi spiego meglio, se nello studio di un territorio, viene fuori che c'è un fiume che nel corso dei secoli è esondato, è straripato sempre in quella zona, allora è necessario oggi che la comunità scientifica capisca e approfondisca i suoi studi del perché proprio in quella zona l'acqua allaga terreni e case. Questo è ciò che viene fatto oggi, con le moderne tecniche di pc in cui prevalgono i concetti di previsione, prevenzione, perché al ripetersi costante di un evento la comunità, cioè comune, provincia,

regione, stato, possono intervenire ponendo rimedio, e risolvere così la situazione di pericolo nei limiti del possibile e del prevedibile.

La legge ci dice di fare questo e il compito di provvedere è degli amministratori.

Ecco la necessità di conoscere la storia, gli eventi, di un territorio, di una città, del suo fiume, per poi intervenire, in qualche modo a proteggere la popolazione che vi abita, vi studia e vi lavora, mettendo in sicurezza, per esem-

pio, gli argini dei fiumi, prevedendo un sistema di monitoraggio dei corsi d'acqua presenti sul territorio, predisponendo una organizzazione di protezione civile che entri in funzione al momento della necessità; tutto questo deve essere fatto prima, studiato attentamente da tutti gli addetti ai lavori, dal comune, agli enti presenti sul territorio compreso le organizzazioni di volontariato. E alla fine di questi studi occorre informare i cittadini delle eventuali situazioni di rischio che sono presenti in una città, in un territorio non per fare terrorismo psicologico ma per mettere in condizione l'individuo di conoscere quali sono i problemi presenti, di convivere con i rischi e di sapere come comportarsi al momento giusto se si dovesse presentare una situazione di pericolo.

Come avete visto in questi giorni, le cose stanno cambiando, per tutti è necessario rivedere certi atteggiamenti superficiali che la nostra società ha avuto negli anni nei confronti di alcuni argomenti come quelli legati alla difesa civile, alla lotta contro il terrorismo per dedicarsi invece a cosa potrebbe succedere se un gruppo di persone o anche uno solo potrebbe fare nelle nostre città o paesi.

Dobbiamo tenere informata correttamente la popolazione sul cosa fare e sul cosa non fare, senza allarmismi, ma in modo preciso e puntuale. Oggi queste sono le nostre nuove problematiche e per saperle rispondere dobbiamo sapere quali sono i pericoli, conoscerli per saperli trattare e questa conoscenza deve andare indietro con la memoria, perché è necessario sapere la storia, gli eventi da un punto di vista scientifico per poi predisporre una possibile risposta di pc. Essa consiste nell'organizzazione

